

135 DANEI ANNA MARIA MASSARI.<sup>1</sup> Castellazzo. (n. 1)

Roma, 18 agosto 1727. (Originale Casa san Paolo Ovada)<sup>2</sup>

*Ricevuta la notizia della morte del papà Luca, Paolo scrive subito alla mamma, rimasta vedova, per consolarla e assicurare preghiere e Messe di suffragio. Le promette inoltre di andarla a trovare al più presto a Castellazzo con il fratello.*

Viva Gesù.

Nostra Carissima Madre,

la nuova ricevuta della morte di nostro Padre,<sup>3</sup> non v'ha dubbio che ci ha causato grande afflizione, massime perché non ne abbiamo avuta assai distinta relazione; vero è che subito abbiamo adorato la Ss.ma Volontà di Dio, e preghiamo V. S. a consolarsi.

Cara Sig.ra Madre, stia allegra che speriamo per certo che sia al Paradiso; faccia stare allegri tutti di Casa, non li scrivo a loro,<sup>4</sup> solo che le dico, che presto partiremo tutti due, e verremo ad assisterli nei loro bisogni a gloria di Dio, ed oggi, che abbiamo ricevuto la lettera andiamo a cercare la licenza, e poi attenderemo a fare quello che più sarà espediente, e subito partiremo, e speriamo che sarà al principio di settembre:<sup>5</sup> preghi per noi.

Dimani ed altri giorni diremo Messa per l'Anima del nostro defunto Padre.

Roma ai 16 agosto 1727<sup>6</sup>

Suoi Aff.mi Servi Figli

Paolo Francesco e Giovan Battista<sup>7</sup>

### Note alla lettera 135

1. La presente lettera di Paolo a sua madre porta questo indirizzo: “Alla Sig.ra Anna Maria Danea, Vedova del q.m Sig. Luca Daneo... Raccomandata al Sig. Mastro di posta di Alessandria a farcela avere subito per amore della Passione Ss.ma di Gesù Cristo” (cf. *Casetti I*, p. 38, nota 1 e pp. 90-91, nota 1). Da notare che *q.m* significa *quondam* e corrisponde al nostro corrente “fu”. Anche se nell’indirizzo il cognome Massari non compare, è stato aggiunto nell’instestazione della presente lettera per motivi metodologici e di uniformità con gli altri destinatari dell’epistolario. Anna Maria Massari è giustamente definita santa, madre di

santi. Nata a Rivarolo Ligure (GE), il 15 agosto 1672, si trasferì in seguito con i suoi ad Ovada (AL), dove incontrò e poi nel 1692 sposò Luca Danei, vedovo di Maria Caterina De Grandis. Dal loro matrimonio nacquero sedici figli. Da lei, dalla sua testimonianza e dal suo parlare dei fatti eroici dei monaci del deserto, Paolo apprese l'amore al Crocifisso e il senso forte ed eroico del vivere il cristianesimo. Paolo ebbe sempre una grandissima stima di sua madre. Durante la Missione di Camerino (MC), nel 1750, disse: "Se io mi salvo, come spero, sarò molto tenuto all'educazione di mia madre". Essa morì il 10 settembre 1746 (cf. lettera n. 140, nota 3). Per ulteriori notizie sui genitori di Paolo e Giovan Battista, cf. G. A. De Sanctis, *Anna Maria Massari Danei, Madre di Santi*, Roma 1972; *Zoffoli I*, pp. 70-91; F. Giorgini, *Storia della Congregazione*. Vol. I, pp. 56-59.

2. L'originale di questa lettera si trova nel Museo di "Casa san Paolo", a Ovada (AL).
3. Il Sig. Luca, detto comunemente Luchino, papà di Paolo e Giovan Battista si spense il 27 luglio 1727 con il desiderio del martirio, assistito dall'incomparabile consorte, senza però aver avuto la gioia di riabbracciare i due figli, ordinati sacerdoti da circa due mesi. Paolo nella lettera dice che la notizia della morte del padre ha causato a lui e al fratello "grande afflizione", e ne spiega il motivo, così: "massime perché non ne abbiamo avuta assai distinta relazione". Si sa che il Sig. Luchino è morto in seguito a una caduta, procuratagli intenzionalmente da qualcuno. La cosa però non sembrò a nessuno così grave, da far temere della sua vita, e invece il decesso fu quasi improvviso, tanto che i familiari non ebbero neppure il tempo di avvisare i due figli lontani. Comunque è doveroso ricordare che Luchino, da uomo cristiano e profondamente mite qual era, scongiurò il figlio Giuseppe a perdonare e non serbare sentimenti di rancore verso chi, secondo lui per disgrazia, l'aveva fatto cadere in malo modo, sì da provocargli poi la morte.
4. Paolo si riferisce ai 2 fratelli e alle 2 sorelle rimaste in casa: Teresa, Giuseppe, Antonio e Caterina.
5. Paolo e suo fratello, P. Giovan Battista, avevano già in programma di fare una visita in famiglia dopo la loro ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Basilica di S. Pietro il 7 giugno 1727, per l'imposizioni delle mani del Papa Benedetto XIII, e invece furono obbligati a tornare per sistemare le cose dopo la morte del padre Luchino. La notizia li raggiunse a Roma, all'Ospedale di S. Gallicano, il 16 agosto, come è detto nella presente lettera. Ricevuto il permesso del Card. Corradini tornarono in patria, passando per Ovada, accolti dai compaesani nella chiesa della Madonna delle Grazie con gran dimostrazione di affetto e di venerazione. La sosta a Castellazzo fu piuttosto breve. Sistemarono ogni cosa a favore dei fratelli e delle sorelle. Celebrarono una S. Messa di suffragio all'Oratorio di S. Antonio e prima di partire si

- incontrarono con la Marchesa Dal Pozzo. In tutto, per venire a Castellazzo e ritornare a Roma, impiegarono due mesi circa (cf. lettera n. 129, nota 1).
6. Diversamente da come riportato nell'edizione precedente (cf. *Casetti I*, p. 91), la verifica dell'originale conferma quale indicazione del mese non il 18, ma il 16 agosto. Paolo infatti dopo aver scritto 17 si è corretto modificando il 7 in un 6.
  7. Nell'originale dopo "Suoi Aff.mi Servi" c'è un'altra parola che va letta opportunamente come "Figli".